



▲ La sede di Banca Carige

Carige in Borsa non si ferma più vale quasi un miliardo di euro

• a pagina 7

Carige corre in Borsa dopo tre giorni di listino vale quasi un miliardo

Non sembra arrestarsi la ripresa della banca, ieri chiusura a più 41%, a 1,31 euro
Sileoni, Fabi: "L'alleato? No a fondi speculativi, la soluzione va trovata in Italia"

«Non ci deprimeremo più di tanto se il titolo scenderà, non ci esalteremo se salirà». Così Francesco Guido, amministratore delegato di Carige, nella sua intervista a *Repubblica* alla vigilia del ritorno in Borsa della banca. Era una vera incognita, questo ritorno. Per la quota "sottile" di azioni sul listino (l'11,6% del capitale pari a un'ottantina di milioni di pezzi), per le differenti valutazioni a bilancio fra gli stessi soci (0,17 euro per il Fondo, 0,60 per Ccb), per l'indeterminatezza del punto di incontro fra domanda e offerta da cui ricominciare. Dopo tre giorni di contrattazioni, la prima delle quali chiusa senza veri negoziati, il titolo Carige continua a correre e ieri la banca è arrivata a una capitalizzazione di Borsa vicina al miliardo di euro. Niente male se si considera che il 28 dicembre del

2018, ultima seduta precedente al commissariamento della Banca e alla sospensione del titolo per decisione di Consob, il titolo valeva pochi millesimi di euro e Carige capitalizzava poco più di 80 milioni. Da allora sono accadute tante cose: la banca è stata commissariata per 13 mesi, il capitale è cambiato con una nuova proprietà frutto di un aumento da 700 milioni (80% Fitd, 8,3% Ccb), le vecchie azioni sono state raggruppate con uno scambio di una nuova ogni mille. In parallelo l'attività commerciale è ripartita e i crediti deteriorati sono stati quasi del tutto azzerati. Oggi Carige ha fondamentali fra i migliori del sistema nazionale e continua a guardare alla "business combination" come suo punto di arrivo. Molta strada deve ancora essere fatta per recupera-

re tutto quanto perduto (a vantaggio di altri istituti) in questi ultimi anni, ma l'impressione è che il titolo, e l'azienda che lo rappresenta, comincino a tornare interessanti. Forse il giudizio della Borsa, al di là di possibili manovre speculative, può derivare anche da questo.

Ieri, alla chiusura del terzo giorno di contrattazioni, il valore della capitalizzazione era di 989,443 milioni



di euro. Salito anche il volume degli scambi, che è arrivato a 2.379.734, mentre i giorni precedenti era stati ben al di sotto del milione. Il titolo all'inizio ha faticato a fare prezzo, restando in asta per buona parte della giornata, per chiudere poi a +41,16% a 1,31 euro.

Il sindacato resta comunque vigile sulle prossime mosse che potranno coinvolgere la banca. «Per Carige non accetteremo fondi speculativi come acquirenti, anzi li contrasterebbe: la soluzione va trovata in Italia» spiega il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**, intervistato dal Tg3 Piazza Affari in onda su RaiTre. «Dopo le pessime gestioni degli anni passati, anche con pesanti vicende giudiziarie, Carige, Montepaschi e la stessa Popolare di Bari, con le attuali gestioni si stanno risanando – spiega **Sileoni** – La nostra preoccupazione è che non sia sufficiente perché la Banca centrale europea chiederà altri aumenti di capitale oltre quelli già ottenuti dal Fondo interbancario per Carige e dallo Stato per Mps, nel caso in cui dovessero restare autonome. Chiaramente parliamo anche di fondi pubblici. La priorità assoluta è rappresentata dalla tutela dei posti di lavoro, salvaguardando contemporaneamente i territori e la clientela. Esistono strumenti e soluzioni condivise con il sindacato per evitare qualunque tipo di rottura».

– (massimo minella)



▲ La Borsa
Sale ancora il titolo Carige. Sopra, l'ad Francesco Guido